Un documento del PCI

Tre proposte immediate per la scuola italiana

Aprire ai professori fuori-ruolo ed ai giovani laureati i corsi di qualificazione con valore abilitante, che devono essere sottratti alla gestione burocratica ministeriale, e garantire un'espansione del corpo docente adeguata alle effettive esigenze di sviluppo - Saluto alle lotte intraprese dagli insegnanti

La Sezione Scuola del PCI si è riunita per esaminare la situazione di grave tensione che si è creata nella scuola e che si manifesta proprio alla vigilia delle conclusioni dell'anno scolastico negli scioperi già iniziati dagli insegnanti e che si intensificheranno nelle prossime settimane. Alla base di questa situazione ci sono i guasti prodotti dalla politica scolastica praticata in questi anni dai successivi governi i quali come non hanno saputo affrontare con le indispensabili riforme i problemi maturati nel mondo della scuola e nel rapporto tra scuola e società così non hanno neppure saputo adeguare alle esigenze di una mutata e accresciuta popolazione studentesca le forme di qualificazione e reclutamento del corpo docente e hanno conservato uno stato giuridico che regola secondo norme autoritarie che risalgono all'epoca fascista il rapporto di lavoro del personale della scuola.

Si è così determinata una situazione che mentre calpesta i legittimi interessi di decine di migliaia di insegnanti innanzi tutto quelli fuori ruolo non garantiti da precisi rapporti di lavoro costretti a cambiare posto di anno in anno e sempre esposti al pericolo di restare senza lavoro) ha avuto e ha gravi ripercussioni sulla vita della scuola e a danno degli studenti come dimostrano il ritardo ormai cronico nell'inizio effettivo della scuola in attesa delle nomine dei professori il continuo cambiamento dei docenti di anno in anno e spesso nel corso di un medesimo anno scolastico le carenze che la crisi dell'università e l'assenza di ulteriori strumenti di qualificazione e di aggiornamento determinano nella preparazione degli insegnanti l'altissima percentuale di classi sovraffollate nonostante l'esistenza di fenomeni consistenti di disoccupazione e sottoccupazione.

Tutti debbono avere ben chiaro che dell'attuale stato di malasma portano intera la responsabilità le classi dirigenti e i governi diretti dalla DC che hanno fatto incancrenire e acuire all'estremo le insufficienze della scuola italiana. Modificare radicalmente questa situazione è perciò interesse non solo degli insegnanti ma degli studenti dei lavoratori di tutti coloro che vogliono una scuola diversa rinnovata e qualificata.

La Sezione Scuola del PCI saluta perciò come un primo risultato positivo delle lotte del personale della scuola il fatto che il governo sia stato costretto ad accettare la discussione — che è attualmente in corso presso la Commissione istruzione della Camera — su un nuovo meccanismo di qualificazione e immissione in ruolo degli insegnanti. È però indispensabile un forte impegno per battere ogni tentativo di ulteriore ritardo o rinvio e soprattutto per imporre soluzioni che non si esauriscano in una sanatoria al di là della quale il problema tornerebbe a riprodursi più o meno immutato (come già è accaduto con precedenti leggi e come accadrebbe con un provvedimento che si limitasse a immettere nei ruoli una parte sia pure larga degli attuali fuori ruolo) ma che costituiscano il punto d'avvio di un processo davvero nuovo di qualificazione e reclutamento dei docenti e di un meccanismo permanente di aggiornamento e riqualificazione del corpo insegnanti. È chiaro che questo processo potrà essere compiutamente definito solo in rapporto a un'università profondamente trasformata ma è indispensabile che già ora si adottino soluzioni che vadano in questa direzione.

A questo scopo i comunisti in particolare propongono 1) che i corsi di qualificazione con valore abilitante — della cui istituzione sta discutendo la Commissione istruzione — siano aperti sia agli attuali professori fuori ruolo sia ai giovani laureati e sostituiscano pienamente così per la scuola media inferiore come per le scuole secondarie superiori i vecchi e squalificati esami di abilitazione e di concorso 2) che la gestione dei corsi sia sottratta alla burocrazia ministeriale e affidata alle Regioni e agli enti locali in collaborazione con le università e con studiosi universitari ed extra universitari e che i collettivi dei partecipanti abbiano concrete possibilità di decidere sui contenuti dei corsi nell'ambito di criteri generali che ne garantiscano la seriata culturale il legame con la sperimentazione didattica l'apprendimento di metodi non autoritari di insegnamento e di organizzazione del lavoro scolastico 3) che l'espansione del corpo docenti sia adeguata alle effettive esigenze di sviluppo della scuola stabilendo che in ogni caso il numero degli alunni per classe non possa superare i 25 e adottando concrete misure per l'istituzione di scuole statali pomeridiane e serali a disposizione dei lavoratori studenti.

Questi provvedimenti non solo possono efficacemente contribuire ad affrontare il problema dell'occupazione degli insegnanti oggi particolarmente acuito soprattutto nel settore magistrale — ma sono indispensabili per una più ampia attuazione del diritto allo studio e per uno sviluppo della scuola che risponda alle esigenze delle masse popolari.

La Sezione Scuola del PCI auspica perciò che abbia successo la lotta degli insegnanti che si ispira alle più radicali spinte e divisioni corporative registra oggi lo sviluppo di importanti momenti unitari al cui centro la crescente presenza nel mondo della scuola delle grandi confederazioni dei lavoratori e chiama ad operare per gli obiettivi indicati le proprie organizzazioni e i parlamentari comunisti della commissione istruzione della Camera e del Senato.

Proclamati dal sindacato scuola della CGIL

22 e 23 maggio: due giorni di sciopero nell'università

Il sindacato scuola CGIL nel ribadire la denuncia del carattere gettatamente corporativo dello sciopero proclamato dal l'ANPUR tendente a riaffermare posizioni di privilegio e di potere dei professori ordinari esprime un giudizio critico sugli obiettivi delle agitazioni proclamate dalle altre associazioni autonome di docenti universitari. Per lottare contro la riforma governativa che oggi si va attuando anche attraverso provvedimenti parziali e sotterranei il sindacato scuola CGIL indica quale esigenza di fondo la ripresa di un movimento di lotta di docenti e studenti che partendo dagli interessi specifici di quanti lavorano e studiano nelle università si colleghi alla battaglia più generale che è di tutta la classe operaia contro la organizzazione gerarchica e autoritaria della scuola.

Il sindacato scuola CGIL proclama in collegamento con lo sciopero della scuola primaria e secondaria dei giorni 22 e 23 maggio e come primo momento di una lotta che dovrà avere sviluppi e forme più incisive due giornate di agitazione con astensioni dal lavoro e assemblee da tenersi a livello di facoltà e di ateneo indicando quali obiettivi prioritari:

1) garanzie contrattuali a) sicurezza del posto di lavoro per coloro che attualmente svolgono nell'università attività didattica e di ricerca in condizioni assolutamente precarie (assistenti volontari borsisti laureati) b) attuazione del principio del docente ricercatore unico caratterizzato dalla parità di diritti e di doveri dal l'impegno a pieno tempo e dalle mobilità funzionali delle mansioni e delle responsabilità c) nuove forme di reclutamento e di formazione dei docenti sottratti ai controlli e agli arbitri discriminatori e gerarchici d) blocco delle libere docenze e dei concorsi

2) rifiuto e boicottaggio delle elezioni per il rinnovo della prima sezione del CSPI

3) rifiuto della cogestione come partecipazione subalterna alla gestione delle strutture universitarie e impegno per una iniziativa autonoma e alternativa capace di incidere sulle scelte e sulle decisioni

4) una effettiva politica di diritto allo studio come momento della lotta a carattere elettivo della scuola nella sua funzionalità di scuola servizio capitalistico e che quindi ribaltando la tradizionale linea assistenziale e superando l'attuale concezione degli assegni di studio realizzi non solo una ulteriore espansione della scolarità ma garantisca agli studenti formazione e sbocchi professionali anche contro l'attuale tendenza alla gerarchizzazione dei titoli di studio

5) lotta contro l'emarginazione della ricerca dell'università contro la creazione dei centri di ricerca sottratti ad ogni controllo e funzionalizzati alle immediate esigenze dell'industria e contro la progressiva sopraffazione di discipline e ricerca

Il sindacato scuola CGIL invita i docenti universitari i tecnici i ricercatori il personale non insegnante gli studenti ad aderire il 22 e 23 maggio allo sciopero generale della scuola

THEODORAKIS HA PARLATO IERI AI GIORNALISTI

«AIUTATECI AD ABBATTERE IL REGIME DEI COLONNELLI SOSTENUTO DALLA NATO»

Abbiamo salutato la decisione del Consiglio d'Europa, ma sappiamo che la Giunta è appoggiata da quelle stesse forze che l'hanno dovuta espellere - Il 27 maggio a Roma l'artista antifascista parteciperà a un comizio in coincidenza con la riunione del Consiglio atlantico per esprimere il pensiero dei patrioti greci

Il compagno Mikis Theodorakis durante la conferenza stampa nella sede della stampa estera a Roma

«Il 1970 sarà l'anno in cui la Resistenza greca assumerà un carattere di massa. E' questa l'unica via possibile, perché i dittatori conoscono solo il linguaggio della forza. Chiediamo agli altri popoli di aiutarci, di contribuire a isolare il regime asservito all'imperialismo americano. Chiediamo un "no" deciso alla collaborazione, ai "ponti", alla "comprensione" verso la Giunta. Dicendo questo, so di esprimere i sentimenti di un popolo fiero, la fede di migliaia di uomini della Resistenza, la voce indomita di migliaia di ostaggi in carcere». Un applauso lungo commosso ha salutato queste che erano le parole conclusive della introduzione che Mikis Theodorakis ha fatto ieri mattina alla conferenza stampa concessa ai giornalisti italiani e stranieri nella sede della Stampa estera a Roma un dialogo con i giornalisti che a tratti ha assunto i caratteri di una manifestazione politica.

Dietro le parole ora accorate ora ferme e alte del grande patriota ed artista preoccupato sempre che il «personaggio» Theodorakis rimanesse sempre in sottordine rispetto al dramma collettivo che egli rappresenta dietro quelle parole c'era la tragedia di un popolo l'ottimismo razionale dei combattenti il lucido piano politico per la riconquista della libertà. E' stata questa la prima nota che il compagno Theodorakis ha introdotto nella conferenza dopo il saluto di Ferruccio Parri («salutiamo quest'uomo che ci porta la voce della Grecia che è di speranza nella libertà.)

«Nonostante le difficoltà — ha detto Theodorakis — siamo ottimisti per le prospettive perché a tre anni dalla instaurazione della dittatura la Giunta è isolata in Grecia non ha appoggi in nessuno strato della popolazione perché il popolo le forze politiche e culturali dimostrano la loro ostilità e perché le forze di resistenza in primo luogo il Fronte patriottico il Fronte operaio e il Movimento studentesco — hanno ormai strutture potenti che consentono un'azione continua.

«Le manifestazioni quotidiane di opposizione la mobilitazione degli operai degli studenti dei contadini lo sviluppo della stampa clandestina la ribellione in che di magistrati l'atteggiamento eroico dei detenuti tutto ciò costituisce la preparazione delle premesse di battaglie più decisive. Il nostro indirizzo fondamentale consiste appunto nello stabilire le condizioni di un sommovimento nazionale che anche con la partecipazione dell'esercito rovesci la Giunta e instauri una democrazia rinnovata. Il Fronte patriottico pensa che lo stabilirsi dell'unità su un programma accettabile da tutte le forze democratiche è la condizione per trasformare l'opposizione in Resistenza della intera nazione.

«Abbiamo fatto dei passi avanti sulla via dell'unità. I nove punti del Fronte patriottico e la proposta di costituire un Consiglio nazionale della Resistenza hanno avuto grande eco nel popolo e una serie di positive reazioni nelle forze politiche come dimostra l'apprezzamento espresso da Andreas Papandreu.

«Ma la questione greca non è solo un problema interno. Il regime della Giunta è al soldo e sotto il controllo degli Stati Uniti e della NATO esso è una minaccia per tutta l'Europa per il Medio Oriente e per i Balcani esso si collega alla catena fascista della Spagna e del Portogallo».

La prima domanda che viene posta a Theodorakis riguarda ancora la possibilità materiale di sconfiggere un regime debole in se ma protetto dal colosso americano.

— La storia — risponde il compositore greco — insegna che non esiste forza al mondo che possa opporsi ad un popolo se esso vuol vivere libero.

— In che misura è prevedibile un accordo di lunga prospettiva fra il Fronte patriottico e le forze democratiche tradizionali?

— Il Fronte si pone due obiettivi l'abbattimento della Giunta e l'instaurazione di una democrazia rinnovata. Le proposte avanzate da Papandreu rispondono a questi obiettivi fondamentali. In ogni modo nello schieramento della Resistenza ogni forza politica si colloca nella sua piena autonomia programmatica e ideale.

— Il ritorno di Costantino sul trono potrebbe essere una tappa verso la restaurazione democratica?

— Il Fronte punta su una Assemblea costituente che risolva i problemi dell'assetto democratico. La sua parte politica e repubblicana ma bisogna tener conto della realtà. Il futuro di Costantino dipende largamente da lui stesso: se si schiererà con i colonnelli o anche per mantenere nella attuale ambigua posizione non avrà più niente a che vedere con la Grecia. Se si schiererà contro la Giunta e darà garanzie di rispettare la sovranità popolare allora il giudizio sarà diverso.

Un giornalista afferma che mentre il Consiglio di Europa ha espulso la Grecia dal suo seno i paesi socialisti sarebbero condiscendenti verso Atene. Theodorakis è molto preciso in proposito.

— Abbiamo salutato — dice — la decisione del Consiglio di Europa che riflette la pressione dell'opinione pubblica. Ma i greci sanno benissimo che la Giunta è appoggiata concretamente dalle stesse forze che l'hanno dovuta espellere dal Consiglio. Noi denunciamo questa doppiezza dei governi europei occidentali. Sono gli Stati Uniti la NATO — ivi compresi i suoi membri europei — che tengono in piedi la dittatura. In quanto ai paesi socialisti essi hanno relazioni diplomatiche con tutte le nazioni a prescindere dal loro regime interno. Non abbiamo obiezioni di principio in proposito ma noi non vogliamo che tali rapporti si sviluppino perché ciò costituirebbe un aiuto ai colonnelli. Siamo in diritto di criticare i paesi socialisti se intensificheranno i rapporti con Atene e per questo abbiamo protestato per la visita in Grecia di un ministro bulgaro.

— Quali rapporti corrono tra il Fronte patriottico e il movimento comunista internazionale?

— Il Fronte non è un movimento ideologico ma uno schieramento patriottico. Il rapporto con qualunque forza politica o ideologica che si schieri contro la Giunta e quindi con i comunisti che costituiscono la fondamentale forza internazionale nella lotta per la libertà e contro l'imperialismo.

— Quali sono i comunicati internazionali della Grecia?

— Per cinque sesti sono ierarchi con presidente e solo per il restante con i paesi socialisti.

— Quale giudizio viene espresso sul comportamento dei governi italiani?

— Consideriamo molto avanzato l'atteggiamento a suo tempo sostenuto dall'allora ministro degli esteri Nenni che è stato contro l'Italia. La stampa scritta alla Giunta l'essenziale è che il popolo italiano sia così deciso nella sua azione di solidarietà da far passare la sua posizione nello stesso comportamento governativo.

— Cosa dovrebbe dire al rappresentanti greci il prossimo consiglio ministeriale della NATO?

— Il ministro della guerra e quello degli esteri di Atene saranno alla seduta del consiglio atlantico a sua vergogna. Esprimerò il pensiero dei patrioti greci in proposito nel comizio che terremo a Roma il 27 prossimo.

C'è stato quindi un breve accenno alle divisioni in seno al partito comunista greco. Theodorakis non ha voluto esprimere opinioni sulla parte del gruppo dirigente che fa capo a Kolyannis ha solo detto «Riconoscimenti non si conquistano con un documento scritto ma nella battaglia».

Sembrerebbe illogico — ha detto un giornalista — che la giunta abbia concesso a lei di venirsene via dalla Grecia mentre la sua famiglia ha dovuto fuggire in mezzo a mille pericoli. Forse questi pericoli non erano poi così gravi per i suoi familiari.

Penso — ha risposto Theodorakis — che a causa della pressione interna e internazionale i dittatori abbiano pensato di liberarsi di me di una bomba ma scelta per il male minore. Ma sarà il tempo a dimostrare se la mia presenza all'estero sarà per essi davvero un male minore. La mia famiglia invece la tenevano in ostaggio per ricattarmi ridurmi al silenzio. E' stata mia moglie da sola a decidere il rischio della fuga e se ha potuto mettere a repentaglio la vita dei due figli si può ben immaginare in quali insopportabili condizioni vivesse. Come si sa la fuga della mia famiglia è stata opera di tre patrioti francesi che hanno deciso di lottare al nostro fianco. Al di là della mia gioia personale devo additare questi episodi come esempio a tutta la gioventù europea.

Nel pomeriggio Mikis Theodorakis è stato ricevuto dal «Comitato per la libertà della Grecia». Erano presenti all'incontro oltre al presidente senatore Ferruccio Parri e alcuni rappresentanti del comitato stesso i senatori Bartolomei vice presidente del gruppo dc Piccioni presidente del gruppo socialista Simone Gatto vice presidente del Senato Banfi Fulvia Carettoni Calamandrei Salati Sandri e molti altri parlamentari di tutti i gruppi politici che hanno calorosamente festeggiato Theodorakis ora dirigente del Fronte patriottico con il quale si sono a lungo intrattenuti. Accompagnato dal senatore Parri Theodorakis è stato quindi ricevuto dal Presidente del Senato Fanfani.

Enzo Roggi

Con un appello ai lavoratori italiani

SOTTOSCRIZIONE PER L'INDOCINA

promossa da undici sindacati

Sono federazioni di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL - «Non è possibile piegare un popolo ed una classe che abbiano l'unità» - Nuove adesioni all'iniziativa della CGIL di «un dollaro da ogni lavoratore» - Grande corteo di protesta a Cagliari

Undici sindacati nazionali di categoria la FIM CISL la FIOM CGIL la UILM UIL la FILLEA CGIL la FENEAL UIL la SPEM CISL la FILIA CGIL la Federbraccianti CGIL la FULPIA CISL la FILTEA CGIL e la FILCEA CGIL che il 6 maggio scorso avevano chiesto ai lavoratori di sottoscrivere in solidarietà con la lotta dei popoli dell'Indocina si sono riuniti ieri a Roma per definire le iniziative da adottare a livello provinciale e locale per l'attuazione della sottoscrizione impegnandosi ad aprirla con un cospicuo versamento.

Gli undici sindacati in un appello ai lavoratori definiscono l'intervento USA in Cambogia e l'estensione della guerra contro i popoli dell'Indocina «*fatti gravissimi che riguardano tutti i lavoratori*».

«*Come vi è un problema di dignità di libertà di potere dei lavoratori davanti al padronato* — continua l'appello — *c'è un problema di libertà dei popoli davanti all'imperialismo che in Indocina e così drammatico da coinvolgerci tutti in quanto lavoratori ed in quanto uomini. La nostra responsabilità è impegnata da quegli avvenimenti per il dovere di esprimere una condanna dell'intervento militare americano e per qualche cosa di più perchè quel fatto non è stato subito perchè contro quell'intervento i popoli indocinesi lottano con eroismo e saggezza pagando un prezzo tragicamente alto di morti e distruzioni per condurre una battaglia per la libertà che la potenza degli eserciti aggressori non riesce a soffocare. Ma così i popoli dell'Indocina lottano anche per noi, perchè dimostrano con la più drammatica eloquenza dei fatti, che non è possibile piegare un popolo od una classe che abbiano l'unità, la capacità di sacrificio e la saggezza di cui essi hanno dato e danno prova e perchè dalla loro lotta viene al movimento operaio di tutto il mondo un messaggio di unità che dobbiamo sapere raccogliere*».

«*Molte volte* — prosegue l'appello — *davanti a grandi eventi internazionali una parte dei lavoratori non ha potuto giudicare un'altra parte ha ceduto alla sensazione di essere di fronte eventi non modificabili. Invece il messaggio che ci viene dall'Indocina è chiaro per tutti chiaro che bisogna condannare il tragico misfatto dell'intervento militare americano e che bisogna sostenere la lotta, eroica e vittoriosa dei popoli indocinesi. La nostra ammirazione e solidarietà deve andare ai popoli indocinesi anche perchè col loro sacrificio e col successo della loro lotta offrono un riferimento indiscutibile per un'unità internazionale dei lavoratori, e tale occasione non va perduta*».

«*Certo, la sottoscrizione è poco, rispetto alle morti ed alle distruzioni che soffrono i popoli dell'Indocina. E' poco, ma è un concreto fatto unitario, e il minimo, ma e ciò che possiamo e subito dobbiamo fare tutti le organizzazioni dei lavoratori e tutti i lavoratori. La sottoscrizione* — conclude l'appello — *è più di un soccorso alle vittime della guerra indocinese e un atto di solidarietà ed un contributo alla lotta dei popoli indocinesi un modo di dire che siamo con loro e lo siamo tutti insieme tutti i lavoratori*».

Intanto prosegue la sottoscrizione di «*un dollaro da parte di ogni lavoratore per i popoli indocinesi*» lanciata dalla CGIL. La Federazione italiana pensionati ha espresso — in un comunicato — la sua adesione all'iniziativa versando la somma di un milione.

A Milano le segreterie provinciali della FILLEA CGIL della FILCA CISL e della FENEAL UIL hanno invitato, in un comunicato congiunto i lavoratori ad esprimere unitariamente i propri sentimenti di indignazione per l'intervento USA in Cambogia i tre sindacati hanno inoltre chiesto al governo italiano di condannare apertamente l'intervento.

Ieri una grande manifestazione unitaria è sfilata per tre ore a Cagliari al corteo erano presenti assieme il PCI al PSIUP ed ai socialisti autonomi i movimenti giovanili democratici gruppi marxisti femministi dirigenti ed iscritti delle ACLI ed una rappresentanza del movimento dei giornalisti democratici.

Ieri sera a Livorno con la partecipazione di migliaia di persone si è svolta un imponente manifestazione organizzata dal Comitato della pace dei lavoratori portuali con l'adesione delle commissioni interne delle fabbriche e dei partiti al termine della quale ha parlato il senatore Antonicelli.

Milano RAI: appello PCI - PSIUP - PSI contro l'aggressione USA in Cambogia

Le sezioni aziendali RAI del PCI del PSIUP e del PSI hanno diffuso fra i lavoratori del Centro di produzione di Milano un appello in cui viene condannata con forza «l'aggressione degli imperialisti americani alla Cambogia» è espressa piena solidarietà «con i popoli cambogiano e vietnamita e con tutti i guerriglieri ed i civili indocinesi che mediante il loro esempio di eroico impegno rivoluzionario indicano a tutti gli uomini liberi l'esigenza di conseguire nel l'immediato l'obiettivo della disfatta dell'imperialismo atlantico» e «con tutte le forze ive e democratiche degli USA» viene chiesto al governo italiano «il riconoscimento della RDV del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud e della Repubblica Popolare Cinese ed ogni appoggio politico alle lotte di Liberazione dei popoli oppressi».

È stata iniziata fra i lavoratori del Centro una raccolta di firme in calce all'appello che sarà inviato al Presidente della Camera.

Il direttore dell'Ufficio personale dott. Bollati ha convocato la CI minacciando — con un atto inaudito di autoritarismo — sanzioni e rappresaglie contro gli attivisti i lavoratori i promotori dell'iniziativa.

Difficoltà USA

Il dollaro scende sotto la parità in Germania

La Banca centrale della Germania occidentale (Bundesbank) ha comprato 20 milioni e 650 mila dollari USA sul mercato di Francoforte poiché il cambio era sceso al disotto del minimo ufficiale di marchi 3,63 per dollaro al disotto del quale è obbligatorio l'intervento di sostegno in base agli accordi del Fondo monetario. La Bundesbank ha anche assorbito 50 milioni di dollari (oltre 30 miliardi di lire) sul mercato non ufficiale.

Cedimenti nella parità di cambio del dollaro si sono avuti anche su altre piazze ma non in Italia.

Il prezzo del loro è ripresa salute come avviene di solito quando sono in arria timori di svalutazioni monetarie. A Parigi il loro è passato da 35,97 a 36,07 dollari. Lo scia gli aumenti sulle altre piazze sono uguali mente modesti rispetto alla corsa di un anno fa in quanto le perdite subite (l'oncia aveva raggiunto i 43 dollari ed era poi scesa a 31) inducono tutti a maggiori cautele.

La burrasca che sembra addensarsi attorno al dollaro ha origine nella continua inflazione negli USA dove l'aumento dei prezzi continua anche dopo che la sovraccupità hanno superato il previsto 1,8 dei lavoratori. La bilancia valutaria si presenta sempre più deficitaria. La recessione che si voleva imporre è proseguita incontrollata nella prima decade di maggio le vendite di auto sono diminuite del 29 per cento negli USA della Ford completamente le previsioni di una impresa.

Queste e altre fatti della situazione USA sono giunti come una doccia fredda negli ambienti della speculazione finanziaria. La Borsa di New York ha subito ieri un nuovo crollo.

Nei grandi gruppi industriali presenti nei due paesi

Operai italiani e spagnoli preparano lotte in comune

La visita di una delegazione delle Commissioni Operaie di Madrid e Barcellona ai sindacati dei lavoratori chimici

Su invito delle Segreterie nazionali della Federchimica CISL FILCEA CGIL e UILCID UIL è stata in Italia dal 15 al 24 aprile una delegazione delle Commissioni Operaie del ramo chimico di Madrid e di Barcellona principali centri della produzione chimica in Spagna.

La delegazione partecipato a Roma alla riunione dei comitati centrali delle tre federazioni ed a numerosi incontri con le sezioni sindacali a Firenze Modena Venezia Milano e Livorno. Si è svolto fra i compagni e i movimenti sindacali e le lotte dei lavoratori a salvare un ruolo fondamentale che svolgono in autentica democrazia operaia ed una unità di classe costruita dal basso e consente alle Commissioni Operaie di rappresentare in modo unitario le varie correnti ideologiche della classe operaia spagnola.

Le Commissioni Operaie hanno seguito con profondo interesse lo sviluppo delle lotte in Italia dei lavoratori italiani dei quali apprezzano la combattività e la volontà di modificare radicalmente le condizioni sociali e politiche del Paese.

I risultati ottenuti con il rinnovo dei contratti di lavoro le lotte per gli obiettivi di riforme sociali e il processo di unità che comincia ad un livello sindacato unitario di classe e statuto sono un importante punto di riferimento e di stimolo per le lotte che i lavoratori spagnoli stanno attualmente conducendo in modo unitario sotto la guida delle Commissioni Operaie.

Avendo constatato che in Spagna ed in Italia operano le stesse società industriali è stata rivolta la richiesta di realizzare riunioni congiunte in Spagna o in Italia fra compagni di fabbriche come Pirelli Siemens Solvay e allo scopo di discutere su e rivendicazioni comuni e per portare avanti lotte in comune contro le grandi imprese multinazionali.

A conclusione del loro incontro le Commissioni Operaie di Madrid e Barcellona e la FILCEA CGIL UILCID UIL Federchimica CISL hanno la volontà di dare forma permanente di coordinamento per sviluppare una concreta solidarietà tra i lavoratori dei due Paesi e la concreta dei lavoratori italiani per le vittime della repressione fascista in Spagna.

La FILCEA CGIL la Federchimica CISL e la UILCID UIL sono state messe a conoscenza dell'affermarsi in tutta la Spagna di un ampio movimento di massa per rivendicazioni economiche e sociali per un sindacato operaio e democratico per i diritti democratici e per la soppressione della dittatura fascista. In questo movimento le Commissioni Operaie che si costituiscono in ogni posto di lavoro con il diretto partecipazione dei lavoratori a salvono un ruolo fondamentale che svolgono in autentica democrazia operaia ed una unità di classe costruita dal basso e consente alle Commissioni Operaie di